

ARCIDIOCESI DI CATANIA
ESERCIZI SPIRITUALI PER I DIACONI
 MASCALUCIA, 19-22 AGOSTO 2021

LA DIMENSIONE PROFETICA DEL DIACONATO

1. PREMESSA
2. LA PROFEZIA
3. LA DIACONIA ECCLESIALE
4. LA DIACONIA NELLA TRADIZIONE NEOTESTAMENTARIA
5. LA DIACONIA NELLA TRADIZIONE PATRISTICA
6. IL DIACONO LORENZO IN AMBROGIO E PRUDENZIO
7. CONCLUSIONE

1. A oltre cinquant'anni dalla chiusura del Concilio Vaticano II, è importante porci la domanda¹: come non spegnere quell'evento di grazia e quel *surplus* di profezia che proprio il Concilio annunciava con il ripristino del diaconato nella Chiesa?
 2. Nel Nuovo Testamento i termini *διακονέω*, *διακονία*, *διάκονος* si riferiscono genericamente al campo semantico del servizio, inteso come soggetto (*διάκονος*), azione (*διακονεῖν*) o contenuto (*διακονία*). Il verbo *διακονέω* compare 36 volte: fa riferimento al servizio a tavola² e alle mense e indica forme di assistenza ai più poveri³. Il sostantivo *διακονία* lo troviamo 34 volte⁴. Sta ad indicare il servizio che Maria non rende a Marta, lasciandola sola (Lc 10, 40) nella *διακονία*. Il termine *διάκονος* è usato 29 volte⁵. Ai discepoli che lungo il cammino discutono su chi fosse il più grande, Gesù risponde usando il termine *διάκονος*: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti» (Mc 9,35).
 3. **Didachè 15,1-2**: «Eleggetevi, dunque, vescovi e diaconi degni del Signore, uomini mansueti, non desiderosi di denaro, amanti della verità e provati, poiché anch'essi svolgono, presso di voi, l'ufficio di profeti e di dottori. Non disprezzateli; con i profeti e i dottori sono quelli tra voi che vengono onorati».
- Clemente Romano, Lettera ai Corinti 42,1-5**: «Gli apostoli hanno ricevuto per noi la Buona Notizia dal Signore Gesù Cristo; Gesù, il Cristo, è stato inviato da Dio. Dunque il Cristo viene da Dio, gli apostoli vengono da Cristo; le due cose sono uscite in bell'ordine dalla volontà di Dio. Hanno dunque ricevuto istruzioni e, ripieni di certezza per la risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo, confortati dalla parola di Dio, con la piena certezza dello Spirito Santo, sono partiti ad annunciare la Buona Notizia che il Regno di Dio stava per giungere. Predicavano nelle campagne e nelle città e ne stabilivano le primizie, le provavano con lo Spirito, per farne gli episcopi e i diaconi dei futuri credenti. E qui non c'era nulla di nuovo; poiché da moltissimo

¹ Cf. Commissione Teologica Internazionale, *Il Diaconato: evoluzione e prospettive*, Città del Vaticano 2003; D. Vitali, *Per una teologia del diaconato: la lezione conciliare*, in *Rassegna di teologia* 55 (2014) 111-132; A. Borrás, *Il diaconato permanente: questioni e prospettive*, in *La Rivista del Clero italiano* 2 (2017) 86-103; C. Cerami, "Quello che non avete fatto a uno di questi piccoli, non l'avete fatto a me..." (Mt 25, 45). *L'aspetto patristico del discorso teologico della carità*, in *Il Diaconato in Italia* 196 (2016) 5-13; B. Pottier, *La sacramentalité du diaconat*, in *Nouvelle Revue Théologique* 119 (1997) 20-35; E. Grieu, *Diaconia. Quando l'amore di Dio si fa vicino*, EDB, Bologna 2015; E. Petrolino, *Il Concilio Vaticano II e il diaconato. La Chiesa mistero di comunione e di servizio*, LEV, Città del Vaticano 2013; E. Petrolino, *Nuovo Enchiridion sul Diaconato. Le fonti e i documenti ufficiali della Chiesa*, LEV, Città del Vaticano 2016.

² Cf. Mt, 8,15; Gv 12, 2; At 6,2; Mt 25,44; Mt 27,55; Mc 10,42-45; Lc 12,37; Gv 12,25-26; 1 Tim 3,10; Rom 15,25; 2 Cor 8,19; 2 Cor 3,3.

³ Cf. P. Grech, *Diakonia nel Nuovo Testamento*, in *Diakonia, Diaconiae, Diaconato. Semantica e storia nei Padri della Chiesa. XXXVIII Incontro di studiosi dell'antichità cristiana. Roma, 7-9 maggio 2009*, SEA 117, Roma 2010, 9-13.

⁴ Cf. 1 Cor 16,5; Rom 15,25; 2 Cor 3,7-8; 2 Cor 8,4; At 6, 1-4.

⁵ Cf. 2 Cor 3,6; 11,5; 11,23; 6,4; Ef 3,7; Col 1, 25; Rom 13,4; 15,8; 16, 1-2; Fil 1,1; 1 Tim 3,8-13; Mc 10, 43-45; Gv 13, 1-15.

ARCIDIOCESI DI CATANIA
ESERCIZI SPIRITUALI PER I DIACONI
 MASCALUCIA, 19-22 AGOSTO 2021

tempo la Sacra Scrittura parlava degli episcopi e dei diaconi; sta scritto in qualche parte: “Costituirò i loro episcopi nella giustizia e i loro diaconi nella fede” (Is 60,17)».

Ignazio di Antiochia, Lettera alla Chiesa di Tralle 3, 1: «Tutti rispettino i diaconi come Gesù Cristo, come anche il vescovo, che è l’immagine del Padre, e i presbiteri come il senato di Dio e come il collegio degli apostoli. Senza di loro non c’è Chiesa».

Ignazio di Antiochia, Lettera alla Chiesa di Smirne 8,1: «Come Gesù Cristo segue il Padre, seguite tutti il vescovo e i presbiteri come gli apostoli; venerate i diaconi come la legge di Dio».

Giustino, Apologia I, 65,3-5: «Dopo, si porta a colui che presiede l’assemblea dei fratelli pane e una coppa di acqua e di vino misto ad acqua [...]; una volta terminate le preghiere e l’azione di grazie, tutto il popolo presente esprime il proprio assenso rispondendo Amen [...]. Quando il presidente dell’assemblea ha terminato la preghiera dell’azione di grazie (eucaristia) e quando tutto il popolo ha dato la sua risposta, coloro che noi chiamiamo diaconi danno a ognuno dei presenti la possibilità di aver parte al pane e vino misto ad acqua sui quali è stata detta la preghiera dell’azione di grazie (eucaristia), e ne portano agli assenti».

Pseudo-Ippolito, Traditio Apostolica 8: «Nell’ordinare un diacono, solo il vescovo imponga le mani, per il motivo che il diacono non è ordinato al sacerdozio, ma al servizio del vescovo, per eseguire quanto sarà da lui comandato. Infatti, non è partecipe del consiglio del clero, ma si prende cura dell’amministrazione e indica al vescovo ciò che occorre, dato che non riceve lo spirito comune del presbiterio, di cui sono partecipi i presbiteri, ma quello che gli è conferito sotto l’autorità del vescovo. Perciò soltanto il vescovo ordini il diacono... Ordinando il diacono, il vescovo dica così: *Dio, che hai creato tutte le cose e le hai disposte mediante il Verbo, Padre di nostro Signore Gesù Cristo, che hai inviato per eseguire la tua volontà e manifestarci il tuo disegno, concedi lo spirito della tua grazia, dello zelo e della diligenza a questo tuo servo, che hai eletto al servizio della tua Chiesa e per presentare nel tuo santuario ciò che viene offerto da colui che è stato stabilito tuo sommo sacerdote a gloria del tuo nome, affinché, adempiendo il suo compito in modo irreprensibile e con cuore puro, sia trovato degno di questo elevato ufficio, ti lodi e glorifichi per il tuo figlio Gesù Cristo nostro Signore, per il quale a te gloria, potenza e lode, con lo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen*».

Pseudo-Ippolito, Traditio Apostolica 34: «Ogni diacono e i suddiaconi stiano assiduamente col vescovo e gli segnalino gli ammalati, affinché, se il vescovo vuole, li visiti. Grande è la gioia del malato, quando si vede ricordato dal sommo sacerdote».

Pseudo-Ippolito, Traditio Apostolica 39: «I diaconi e i presbiteri si riuniscano ogni giorno nel luogo stabilito dal vescovo. I diaconi non omettano di radunarsi ogni giorno, a meno che non siano ammalati. Quando tutti sono riuniti, istruiscano coloro che si trovano in chiesa e così, dopo aver pregato, ciascuno si avvii al proprio lavoro».

Didascalia apostolorum 2,44: «Cercate, o vescovi, assieme ai diaconi, di essere retti verso il Signore, perché così ha detto il Signore: *Se voi siete retti con me, anch’io sarò retto con voi*...siate dunque concordi, vescovi e diaconi, e siate pastori diligenti del popolo, con un solo animo, perché dovete essere entrambi un solo corpo, padre e figlio, essendo a immagine della signoria divina. Il diacono si riferisca in tutto al vescovo, come Cristo al Padre. Metta ordine nelle cose che può; per il resto sia il vescovo a giudicare. Tuttavia il diacono sia l’orecchio e la bocca del vescovo, il suo cuore e la sua anima, poiché se entrambi siete di un solo animo, tramite la vostra concordia c’è pace anche nella Chiesa».

4. **Ambrogio, De officiis I, 205:** «Non trascuriamo san Lorenzo che, vedendo il suo vescovo Sisto condotto al martirio, cominciò a piangere non perché quello era condotto a morire, ma perché egli doveva sopravvivergli. Cominciò dunque a dirgli a gran voce: Dove vai, padre, senza tuo figlio? Dove ti affretti, o santo vescovo, senza il tuo diacono? Non offrivi mai il sacrificio senza ministro. Che ti è spiaciuto in me, o padre? Forse mio hai trovato indegno? Verifica almeno se hai scelto un ministro idoneo. Non vuoi che versi il sangue insieme con te colui al quale hai affidato il sangue del Signore, colui che hai fatto partecipe della celebrazione dei sacri misteri?».

ARCIDIOCESI DI CATANIA
ESERCIZI SPIRITUALI PER I DIACONI
 MASCALUCIA, 19-22 AGOSTO 2021

LA DIACONIA DELLA MISERICORDIA

0. PREMESSA
1. LA TRILOGIA DELLA MISERICORDIA IN AMBROGIO DI MILANO
2. I DIACONI INTERCESSORI, AVVOCATI, ORANTI
3. CONCLUSIONE

«A che servono i diaconi? A far sì che la chiesa sia veramente più “diaconale” *hic et nunc*, e scongiurare il rischio di assorbimento “sacerdotale” della ministerialità, con un diaconato a “ornamento” del sacerdozio»¹.

PER LA MEDITAZIONE

Il Cristo ti porta col suo corpo avendo preso su di sé i tuoi peccati, la Chiesa ti cerca, il Padre ti accoglie. Ti riporta a spalle come fa un pastore, viene a cercarti come fa una madre, ti riveste come fa un padre. Prima è la misericordia, seconda l'intercessione, terza la riconciliazione. Tutto corrisponde esattamente: il Redentore viene in soccorso, la chiesa intercede, il Creatore si riconcilia².

Chi si separa da Cristo vaga ramingo dalla patria, è cittadino di questo mondo. Ma noi non siamo più stranieri né ospiti, ma concittadini dei santi e familiari di Dio; noi che eravamo i lontani, siamo stati avvicinati nel sangue di Cristo. Non guardiamo di mal occhio coloro che tornano indietro da una regione lontana, perché anche noi abbiamo sostato in una regione lontana, come insegna Isaia³.

Riconosci il tuo torto, affinché interceda per te Cristo che noi abbiamo come avvocato presso il Padre, affinché supplici per te la Chiesa, versi le sue lacrime il popolo. Non aver paura di non poter conseguire quanto chiedi. Come tuo avvocato ti assicura il perdono, come tuo patrono ti promette la grazia e come difensore ti garantisce la riconciliazione con la pietà paterna. Abbi fede in lui perché è la verità, fidati di lui perché è la potenza. Ha un motivo per interporre la sua autorità in tuo favore, perché non vorrebbe essere morto invano per te. Anche il Padre ha un motivo per perdonarti, perché ciò che vuole il Figlio lo vuole anche il Padre⁴.

Egli ti corre incontro, perché ti ascolta mentre stai riflettendo tra te e te nel segreto del cuore. E quando ancora sei lontano, ti vede e si mette a correre. Egli vede nel tuo cuore, accorre perché nessuno ti trattenga e per di più ti abbraccia. Nel correre incontro c'è la sua prescienza, nell'abbraccio la sua clemenza e direi quasi la viva sensibilità dell'amore paterno. Gli si getta al collo, per sollevare chi giaceva a terra, e per far sì che chi già era oppresso dal peso dei peccati e chino verso le cose terrene, rivolgesse nuovamente lo sguardo al cielo, ove doveva cercare il proprio creatore. Cristo ti si getta al collo, perché vuol toglierti dalla nuca il giogo della schiavitù e imporre sul tuo collo un dolce giogo. Non ti sembra che Egli si sia gettato al collo di Giovanni, quando questi col capo rivolto all'indietro, stava adagiato sul petto di Gesù?⁵

¹ A. Borras, *Il Diaconato tra teoria e prassi*, in *Credere Oggi* 39 (2019), 85.

² Exp. VII, 208 (SAEMO 12, 255).

³ Exp. VII, 214 (SAEMO 12, 259).

⁴ Exp. VII, 225 (SAEMO 12, 267).

⁵ Exp. VII, 230 (SAEMO 12, 269).

ARCIDIOCESI DI CATANIA
ESERCIZI SPIRITUALI PER I DIACONI
 MASCALUCIA, 19-22 AGOSTO 2021

La veste è l'indumento della sapienza, col quale gli apostoli ricoprono le nudità del corpo, per il fatto che ciascuno se ne ammanta. E perciò ricevono la veste, per avvolgere la debolezza del corpo con la potenza della sapienza spirituale... Che cos'altro è l'anello, se non un suggello della fede genuina e l'impronta della verità? Il calzare invece significa la predicazione del Vangelo... Chi possiede l'anello, possiede anche il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, perché Dio lo ha suggellato. E l'immagine di quest'anello è Cristo, il quale per di più ci ha dato come pegno lo Spirito nei nostri cuori, affinché sappiamo che questo è il segno proprio di tale anello che ci vien posto in mano e col quale si suggellano le intime profondità del cuore e le opere che compiamo a servizio degli altri⁶.

Se dunque disponiamo il nostro cuore per mezzo di varie virtù all'accoglienza di lui e di quelli che sono suoi, è lui stesso che accogliamo nella dimora del nostro petto, facendone un cenacolo grande, pulito, ornato per l'accoglienza di Cristo forestiero nel mondo e di tutti gli altri suoi propri discepoli. Infatti sembra che accogliamo in noi coloro di cui accogliamo la parola, e attraverso loro accogliamo il Cristo della cui parola essi portano il carico.⁷

Come quindi l'anima che dimora nel corpo, benchè non abbia fame secondo la sua sostanza spirituale, tuttavia ha fame di ciascun cibo corporale, in quanto è congiunta al suo corpo, così il Salvatore soffre quello che soffre la Chiesa, suo corpo, pur essendo egli impassibile quanto alla sua divinità. Infatti se i santi hanno bisogno di cibo, è lui che ha fame e se altre sue membra hanno necessità di medicina, è lui stesso che come infermo ne ha bisogno; così pure, se altri abbisognano di accoglienza, è lui che in loro come pellegrino cerca dove poggiare il capo.⁸

PER LA CONDIVISIONE

1. I diaconi possono essere profeti dell'amore del Padre se non si lasciano ammaliare dalle voci lamentose dei profeti di sventura e ascoltano l'unica voce che quando parla crea e rinnova tutte le cose. Ripartire da Cristo significa ripartire da Gerusalemme, ossia dalle nostre origini, per rinnovare l'umanità e riportarla a Cristo. Chi lo può far conoscere?
2. I diaconi sono chiamati ad accompagnare i fidanzati al sacramento del matrimonio, in modo che li aiutino a impegnarsi in un percorso di vita che li impegni nella totalità con animo grande. La realtà profetica del diaconato sembra che si sia "impantanata in aride formule e schemi dottrinali che sanno di ideologie morali"⁹. È necessario ritornare alle origini della cristianità per ritrovare il vero senso della diaconia come configurazione storica concreta dell'incarnazione del volto di Cristo. I diaconi, infatti, sono chiamati a farsi carico delle ferite e delle sofferenze di tanti fratelli e sorelle dimenticati, non per giudicarli o sentenziarne la condanna, ma per accompagnarli, testimoniando al mondo il volto umano di Dio¹⁰.

⁶ Exp. VII, 231-232 (SAEMO 12, 271).

⁷ Origene, *Cm Mt* 72.

⁸ Origene, *Cm Mt* 73.

⁹ G. Bellia, *La diaconia volto umano di Dio e dell'uomo*, in *Il Diaconato in Italia* 47 (2015) 8.

¹⁰ Cf. G. Bellia, *La diaconia volto umano di Dio e dell'uomo*, in *Il Diaconato in Italia* 47 (2015) 11-12.

ARCIDIOCESI DI CATANIA
ESERCIZI SPIRITUALI PER I DIACONI
MASCALUCIA, 19-22 AGOSTO 2021

Geremia, profeta della Parola
“La tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore”
(Ger 15,16)

0. Premessa

Papa Francesco così scriveva alla Curia Romana il 21 dicembre 2020:

La crisi della pandemia è un’occasione propizia per una breve riflessione sul *significato della crisi*, che può aiutare ciascuno. La crisi è un fenomeno che investe tutti e tutto... Si manifesta come un evento straordinario, che causa sempre un senso di trepidazione, angoscia, squilibrio e incertezza nelle scelte da fare. Come ricorda la radice etimologica del verbo *krino*: la crisi è quel setacciamento che pulisce il chicco di grano dopo la mietitura. Anche la Bibbia è popolata di persone che sono state “passate al vaglio”, di “personaggi in crisi” che però proprio attraverso di essa compiono la storia della salvezza.

Mi soffermerò su quattro punti dai quali potremo verificare le nostre crisi e quindi i nostri setacciamenti. Vogliamo passare al setaccio la nostra vita per separare il chicco di grano dalla pula. Il setaccio serve a setacciare le farine o altri composti granulosi come il pan grattato per determinarne la finezza, ripristinare l'omogeneità o eliminare i corpi estranei. Di quale setaccio abbiamo bisogno?

1. Il setacciamento della Parola (Geremia - Agostino)

Il testo di Ger 15,10-21 fa parte di una delle confessioni di Geremia. La tradizione ce ne tramanda cinque (Ger 11,18–12,6; 15,10-21; 17,14-18; 18,18-23; 20,7-20). Sono testi che lamentano lo stato in cui si trova il profeta nel ministero a cui è stato chiamato.

Tu sei grande, Signore, e ben degno di lode; grande è la tua virtù, e la tua sapienza incalcolabile. E l'uomo vuole lodarti, una particella del tuo creato, che si porta attorno il suo destino mortale, che si porta attorno la prova del suo peccato e la prova che tu resisti ai superbi. Eppure l'uomo, una particella del tuo creato, vuole lodarti. Sei tu che lo stimoli a dilettarsi delle tue lodi, perché ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te. Concedimi, Signore, di conoscere e capire se si deve prima invocarti o lodarti, prima conoscere oppure invocare.

(Agostino, *Le Confessioni* 1.1)

Ogni vocazione è una missione e può assumerla soltanto chi si fida veramente di Dio. Chi è stato chiamato avrà al suo fianco Dio e non una propria idea di Dio.

Qual è la mia esperienza di Dio? Ho avuto paura anch'io? Sono fuggito da Lui? Ho sperimentato il suo aiuto o mi sono sentito abbandonato?

2. Il setacciamento dell'inganno (Geremia – Origene)

Forse succede come a un padre che ha un figlio ancora infante e vuole ingannarlo per il suo bene, poiché il fanciullo non può ricevere alcun beneficio se non viene ingannato; o come a un medico che si adopera per ingannare il malato, poiché questi non può essere curato se non riceve parole di inganno. Così fa anche il Dio dell'universo, la cui intenzione è di beneficiare il genere umano. Dica pure il medico al malato: bisogna farti una amputazione, bisogna farti una cauterizzazione, bisogna che tu subisca altre sofferenze più dure, quello non vi si presterà mai. Ma talvolta il medico dice un'altra cosa mentre ha nascosto sotto la spugna il bisturi che taglia, il ferro che disgiunge; oppure ancora nasconde, per così dire, sotto il miele, la sostanza amara e il farmaco sgradevole, volendo non danneggiare bensì

guarire il paziente. Di tali farmaci è tutta piena la divina Scrittura: ce ne sono di piacevoli, che sono nascosti; ce ne sono di amari, che sono pure nascosti. Se vedi un padre che minaccia suo figlio come se lo odiasse e gli dice cose terribili e non mostra alcun amore paterno ma nasconde l'amore che ha per suo figlio, vedrai che cerca di ingannare l'infante perché non giova al figlio sapere l'amore del padre, il suo tenero impulso: ne sarebbe indebolito infatti e non educato. Perciò nasconde la dolcezza dell'amore paterno mostrando invece l'amaro della minaccia. Qualcosa del genere fa Dio, analogamente a un padre e a un medico. (Origene, *Omelia su Geremia XX, 3*)

Potremmo ritrovare anche nella vicenda dei Dodici le stesse coordinate della missione profetica di Geremia: "Ecco vi mando come pecore in mezzo ai lupi" (Mt 10,16).

Ho fatto esperienza di inganno nel mio ministero? Da chi mi sono sentito ingannato?

3. Il setacciamento della fedeltà (Geremia – Euplo martire)

«Io sono cristiano; desidero morire per il nome di Cristo». Non volendo per nessuna ragione abiurare la sua fede, il governatore della città, Calviniano, ordinò che fosse decapitato. Gli fu posto al collo il Vangelo che portava al momento dell'arresto; davanti a lui un araldo gridava: «Euplo, cristiano, nemico degli dèi e degli imperatori!». Euplo, tutto contento, ripeteva senza posa: «Grazie a Cristo Dio». Affrettava il passo come se andasse alla incoronazione. Arrivato sul luogo del supplizio si mise in ginocchio e pregò a lungo. Poi presentò la testa e fu decapitato.

"Io ti ho servito come meglio potevo" (Ger 15, 11). Anche noi possiamo ripetere queste stesse parole con tutta sincerità?

Possiamo dire di non aver perso tempo, di non esserci tirati indietro dinanzi alle fatiche del ministero; di essere andati a cercare la pecorella smarrita, di non averla attesa solo in chiesa, ma di essere andati tra le case ad annunciare il Vangelo del Risorto; di aver dato tutta la nostra vita per il Signore?

4. Il setacciamento del cuore (Geremia - Ezechiele)

¹⁶Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché il tuo nome è invocato su di me, Signore, Dio degli eserciti. ¹⁷Non mi sono seduto per divertirmi nelle compagnie di gente scherzosa, ma spinto dalla tua mano sedevo solitario, poiché mi avevi riempito di sdegno. ¹⁸Perché il mio dolore è senza fine e la mia piaga incurabile non vuole guarire? Tu sei diventato per me un torrente infido, dalle acque incostanti. (Ger 15, 16-18)

¹Mi disse: "Figlio dell'uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va' e parla alla casa d'Israele". ²Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, ³dicendomi: "Figlio dell'uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo". Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. (Ez 3, 1-3)

Quanti di noi hanno provato questi sentimenti negli anni del proprio ministero? La gioia della vocazione potrebbe essere stata trasformata in delusione e amarezza? Forse anche noi abbiamo pensato: "Ma Dio è affidabile?"

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E LA COLLATIO

- Condividi con i tuoi confratelli le gioie del ministero diaconale.
- Come accetti le prove?
- Sei capace di ricominciare offrendo al Signore quanto ti accade?
- Eserciti il ministero perché attratto dall'amore di Dio?
- Vivi i tuoi fallimenti e delusioni ribellandoti a Dio?
- Cosa cambieresti nella tua vita e in quella dei tuoi confratelli alla luce della Parola ascoltata e meditata?

ARCIDIOCESI DI CATANIA
ESERCIZI SPIRITUALI PER I DIACONI
 MASCALUCIA, 19-22 AGOSTO 2021

La vocazione del profeta Ezechiele
"Prendi il libro e mangia"

1. INTRODUZIONE
2. LA VOCAZIONE DEL PROFETA EZECHIELE
3. LA VISIONE DELLA GLORIA DI DIO
4. L'AMAREZZA E LA DOLCEZZA DEL ROTOLO
5. LA LINGUA ASTRUSA
6. LA PAROLA ANNUNCIATA
7. LA PAROLA INCARNATA
8. IL CORPO MANGIATO

Ez 2, 1-10; 3, 1-11

¹ Mi disse: "Figlio dell'uomo, àlzati, ti voglio parlare". ²A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. ³Mi disse: "Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. ⁴Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". ⁵Ascoltino o non ascoltino - dal momento che sono una genìa di ribelli -, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro. ⁶Ma tu, figlio dell'uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t'impressionino le loro facce: sono una genìa di ribelli. ⁷Ascoltino o no - dal momento che sono una genìa di ribelli -, tu riferirai loro le mie parole. ⁸Figlio dell'uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genìa di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do". ⁹Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. ¹⁰Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall'altra e conteneva lamenti, pianti e guai.

¹ Mi disse: "Figlio dell'uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va' e parla alla casa d'Israele". ²Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, ³dicendomi: "Figlio dell'uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo". Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. ⁴Poi egli mi disse: "Figlio dell'uomo, va', rècati alla casa d'Israele e riferisci loro le mie parole, ⁵poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d'Israele: ⁶non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato, ⁷ma la casa d'Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d'Israele è di fronte dura e di cuore ostinato. ⁸Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte. ⁹Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genìa di ribelli". ¹⁰Mi disse ancora: "Figlio dell'uomo, tutte le parole che ti dico ascoltale con gli orecchi e accoglile nel cuore: ¹¹poi va', rècati dai deportati, dai figli del tuo popolo, e parla loro. Ascoltino o non ascoltino, dirai: "Così dice il Signore".

Ap 10, 8-11

⁸Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: "Va', prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra". ⁹Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: "Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele". ¹⁰Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza. ¹¹Allora mi fu detto: "Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re".

XIV. 1. Non lo inchiodarono ma lo legarono. Con le mani dietro la schiena e legato come un capro scelto da un grande gregge per il sacrificio, gradita offerta preparata a Dio, guardando verso il cielo disse:

"Signore, Dio onnipotente Padre di Gesù Cristo tuo amato e benedetto Figlio, per il cui mezzo abbiamo ricevuto la tua scienza, o Dio degli angeli e delle potenze di ogni creazione e di ogni genia dei giusti che vivono alla tua presenza. 2. Io ti benedico perché mi hai reso degno di questo giorno e di questa ora di prendere parte nel numero dei martiri al calice del tuo Cristo per la risurrezione alla vita eterna dell'anima e del corpo nella incorruttibilità dello Spirito Santo. In mezzo a loro possa io essere accolto al tuo cospetto in sacrificio pingue e gradito come prima l'avevi preparato, manifestato e realizzato, Dio senza menzogna e veritiero. 3. Per questo e per tutte le altre cose ti lodo, ti benedico e ti glorifico per mezzo dell'eterno e celeste gran sacerdote Gesù Cristo tuo amato Figlio, per il quale sia gloria a te con lui e lo Spirito Santo ora e nei secoli futuri. Amen".

XV. 1. Appena ebbe alzato il suo Amen e terminato la preghiera, gli uomini della pira appiccarono il fuoco. La fiamma divampò grande. Vedemmo un prodigio e a noi fu concesso di vederlo. Siamo sopravvissuti per narrare agli altri questi avvenimenti. 2. Il fuoco, facendo una specie di voluta, come vela di nave gonfiata dal vento, girò intorno al corpo del martire. Egli stava in mezzo, non come carne che brucia ma come pane che cuoce, o come oro e argento che brilla nella fornace. E noi ricevemmo un profumo come di incenso che si alzava, o di altri aromi preziosi. (dal *Martirium Policarpi*)

Scrivo a tutte le chiese, e a tutti annunzio che morirò volentieri per Dio, se voi non me lo impedirete. Vi scongiuro, non dimostratemi una benevolenza inopportuna. Lasciate che io sia pasto delle belve, per mezzo delle quali mi sia dato di raggiungere Dio. Sono frumento di Dio e sarò macinato dai denti delle fiere per divenire pane puro di Cristo. Supplicate Cristo per me, perché per opera di queste belve io divenga ostia per il Signore. A nulla mi gioveranno i godimenti del mondo né i regni di questa terra. E' meglio per me morire per Gesù Cristo che estendere il mio impero fino ai confini della terra. Io cerco colui che è morto per noi, voglio colui che per noi è risorto. E' vicino il momento della mia nascita.

Abbiate compassione di me, fratelli. Non impeditemi di vivere, non vogliate che io muoia. Non abbandonate al mondo e alle seduzioni della materia chi vuol essere di Dio. Lasciate che io raggiunga la pura luce; giunto là, sarò veramente un uomo. Lasciate che io imiti la passione del mio Dio. Se qualcuno lo ha in sé, comprenda quello che io voglio e mi compatisca, pensando all'angoscia che mi opprime. Il principe di questo mondo vuole portarmi via e soffocare la mia aspirazione verso Dio. Nessuno di voi gli dia mano; state piuttosto dalla mia parte, cioè da quella di Dio. Non siate di quelli che professano Gesù Cristo e ancora amano il mondo. Non trovino posto in voi sentimenti meno buoni. Anche se vi supplicassi, quando sarà tra voi, non datemi ascolto: credete piuttosto a quanto vi scrivo ora nel pieno possesso della mia vita. Vi scrivo che desidero morire.

Ogni mio desiderio terreno è crocifisso e non c'è più in me nessun'aspirazione per le realtà materiali, ma un'acqua viva mormora dentro di me e mi dice: «Vieni al Padre». Non mi diletto più di un cibo corruttibile, né dei piaceri di questa vita. Voglio il pane di Dio, che è la carne di Gesù Cristo, della stirpe di David; voglio per bevanda il suo sangue che è la carità incorruttibile. Non voglio più vivere la vita di quaggiù. E il mio desiderio si realizzerà, se voi lo vorrete. Vogliatelo, vi prego, per trovare anche voi benevolenza. Ve lo domando con poche parole: credetemi. Gesù Cristo vi farà comprendere che dico il vero: egli è la bocca verace per mezzo della quale il Padre ha parlato in verità. Chiedete per me che io possa raggiungerlo. Non vi scrivo secondo la carne, ma secondo il pensiero di Dio. Se subirò il martirio, ciò significherà che mi avete voluto bene. Se sarò rimesso in libertà, sarà segno che mi avete odiato.

(Ignazio di Antiochia, *Lettera ai Romani* 4, 1-2; 6, 1 - 8, 3; Funk, 1, 217-223)

Per la riflessione

1. Sono in cammino per divenire pane puro di Cristo? La Parola ascoltata prende la mia carne?
2. Il cuore è la mia stanza nuziale nella quale abita Dio? Tutte le volte che sento lontano Dio dalla mia vita, cerco di guardarmi dentro, invocando lo Spirito Santo, datore di ogni buon dono?
3. Guardo la creazione e le creature con occhio e cuore semplici per lodare e ringraziare il Signore o per possederle?

ARCIDIOCESI DI CATANIA
ESERCIZI SPIRITUALI PER I DIACONI
 MASCALUCIA, 19-22 AGOSTO 2021
LE OPERE DI MISERICORDIA

Premessa

Le opere di misericordia sono le azioni caritatevoli con le quali soccorriamo il nostro prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali (Cf. Is 58,6-7; Eb 13,3). Istruire, consigliare, consolare, confortare sono opere di misericordia spirituale, come perdonare e sopportare con pazienza. Le opere di misericordia corporale consistono segnatamente nel dare da mangiare a chi ha fame, nell'ospitare i senza tetto, nel vestire chi ha bisogno di indumenti, nel visitare gli ammalati e i prigionieri, nel seppellire i morti (Cf. Mt 25,31-46). Tra queste opere, fare l'elemosina ai poveri (Cf. Tb 4,5-11; Sir 17,17) è una delle principali testimonianze della carità fraterna: è pure una pratica di giustizia che piace a Dio: (Cf. Mt 6,2-4).

(Dal *Catechismo della Chiesa Cattolica* n. 2447)

Le opere di misericordia corporale

1. Dar da mangiare agli affamati. 2. Dar da bere agli assetati. 3. Vestire gli ignudi. 4. Alloggiare i pellegrini. 5. Visitare gli infermi. 6. Visitare i carcerati. 7. Seppellire i morti.

Le opere di misericordia spirituale

1. Consigliare i dubbiosi. 2. Insegnare agli ignoranti. 3. Ammonire i peccatori. 4. Consolare gli afflitti. 5. Perdonare le offese. 6. Sopportare pazientemente le persone moleste. 7. Pregare Dio per i vivi e per i morti.

Mt 25, 31-46

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. 32Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, 33e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. 34Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, 35perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, 36nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". 37Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? 38Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? 39Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". 40E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". 41Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, 42perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, 43ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". 44Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". 45Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". 46E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna".

Brani della Tradizione patristica

Le loro mani certamente sono mutilate, ma non inidonee a recare aiuto. I piedi sono divenuti inutili, ma non vietano di correre a Dio. Vieni meno la luce degli occhi, ma con l'anima scelgono quei beni che l'acutezza della vista non può fissare. [...] A nessuno è data certezza che a lui in perpetuo le cose saranno prospere e favorevoli. In tutta la vita occorre ricordare quel precetto evangelico secondo il quale quanto vogliamo che gli uomini facciano a noi, noi lo facciamo loro. Perciò, finché puoi navigare tranquillamente, stendi la mano a colui che ha fatto naufragio. [...] Chi può garantire, qui, che avrai sempre una felice navigazione? Non sei ancora pervenuto al porto della quiete. Non sei ancora stabilito fuori dal pericolo dei flutti. La vita non ti ha ancora collocato in luogo sicuro. Nel mare della vita sei ancora esposto alla tempesta. Quale ti mostrerai verso il naufrago, tali verso di te troverai coloro che insieme navigano (Gregorio di Nissa, *Oratio II, 'De pauper. amandis'*).

*Qualunque cosa non avete fatto a uno di questi più piccoli... Che dici mai, Signore? Sono tuoi fratelli e li chiami 'piccoli'? Ma proprio per questo sono miei fratelli, perché sono umili, poveri, respinti. Questi, in special modo, il Signore chiama alla sua fraternità: gli sconosciuti, i disprezzati, intendendo come tali non solo i monaci e coloro che abitano sui monti, ma ogni fedele. Anche se uno vive nel mondo, ma è affamato, nudo, pellegrino, il Signore vuole che riceva tutta questa assistenza: il battesimo e la partecipazione ai divini misteri lo rendono infatti suo fratello.(...) Cristo adduce la ragioni della condanna: *ebbi fame e non mi deste da mangiare...* Se colui che si avvicinava fosse stato anche un nemico, non sarebbe stato sufficiente, per commuovere e piegare anche un uomo senza misericordia, vedere ciò che pativa, la fame, il freddo, le catene, la nudità, la malattia, l'andare ramingo, senza un tetto? Sarebbe bastato questo, senza dubbio, a sciogliere ogni inimicizia. Ma voi non avete soccorso neppure chi era vostro amico, vostro benefattore e Signore. Molte volte, se vediamo un cane affamato, ci muoviamo a compassione; e anche se vediamo una belva morire di fame, ci pieghiamo. Ma contemplando il tuo Signore che ha fame, non ti commuovi? E come può questo comportamento meritare giustificazione? (Giovanni Crisostomo, *Commento a Mt 79,1-2*).*

Esercizi di condivisione

UNA LETTURA TEOLOGICA DELLA DIACONIA ORDINATA:
PAROLA, LITURGIA, CARITÀ

Il diaconato viene conferito mediante una speciale effusione dello Spirito (*ordinazione*), che realizza in chi la riceve una specifica conformazione a Cristo, Signore e servo di tutti. Nella *Lumen gentium*, n. 29, si precisa, citando un testo delle *Constitutiones Ecclesiae Aegyptiacae*, che l'imposizione delle mani al diacono non è «ad sacerdotium sed ad ministerium», cioè, non per la celebrazione eucaristica, ma per il servizio. Questa indicazione, insieme al monito di san Policarpo, pure ripreso dalla *Lumen gentium*, n. 29, delinea l'identità teologica specifica del diacono: egli, come partecipazione dell'unico ministero ecclesiastico, è nella Chiesa segno sacramentale specifico di Cristo servo. Suo compito è di essere «interprete delle necessità e dei desideri delle comunità cristiane» e «animatore del servizio, ossia della *diakonia*», che è parte essenziale della missione della Chiesa.

(Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Ratio fundamentalis institutionis diaconorum permanentium*, Città del Vaticano 1998, n. 5)

Il ministero del diacono si caratterizza per l'esercizio dei tre *munera* propri del ministero ordinato, secondo la prospettiva specifica della *diakonia*.

- In riferimento al *munus docendi*, il diacono è chiamato a proclamare la Scrittura e istruire ed esortare il popolo.
Come viene espletato questo compito oggi nella Chiesa di Catania? Viene dedicato un tempo adeguato alla preparazione della predicazione attraverso lo studio, la preghiera, e la meditazione personale? Ci si incontra per la *lectio divina*?
- Il *munus sanctificandi* del diacono si esplica nella preghiera, nell'amministrazione del sacramento del battesimo, nell'assistenza e benedizione del matrimonio, nella presidenza del rito delle esequie e nell'amministrazione dei sacramentali.
Come vengono accompagnati oggi nella nostra Chiesa coloro che riceveranno il battesimo; coloro che si preparano per la celebrazione del sacramento del matrimonio e coloro che vivono nella malattia? In che modo vengono accompagnate le tante e diverse fragilità del nostro tempo?
- Il *munus regendi* si esercita nella dedizione alle opere di carità e di assistenza e nell'animazione di comunità o settori della vita ecclesiale, specie per quanto riguarda la carità. Siamo aperti alle sorprese quotidiane di Dio, disponibili al non programmato, aperti all'imprevisto, per soccorrere i nuovi poveri e accogliere coloro che sbarcano sulla nostra terra sicula? La nostra Chiesa, corpo di Cristo, è segno della Sua diaconia in mezzo ai piccoli del nostro tempo?

Alla luce delle riflessioni fatte personalmente e in gruppo circa la dimensione profetica del diaconato nella Chiesa, tenuto conto della **dimensione socio – culturale** dell’Arcidiocesi di Catania, si individuino due proposte, una **possibile**, l’altra **urgente**, relative a ciascuno dei tre ambiti del ministero diaconale.

	Parola	Liturgia	Carità
Proposta possibile (Ciò che, a partire dalla situazione attuale, si può fare)			
Proposta urgente (Ciò che, a partire dalla situazione attuale, si deve fare)			